



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Comunicato Stampa

GAS: L'ITALIA DEVE ESSERE HUB DEL MEDITERRANEO E NON FARSI SCIPPARE LA PRODUZIONE NAZIONALE

- Per la sopravvivenza e la ripresa del sistema industriale, l'Italia non può prescindere da un sistema di infrastrutture sviluppato che garantisca energia sicura, dai prezzi stabili e competitivi.
- È fondamentale che le Istituzioni Italiane ed europee, prendano le decisioni necessarie per favorire l'incremento dei punti di accesso al sistema del gas italiano e avere condotte con doppio flusso.
- È necessario diminuire la nostra dipendenza da Paesi con problematiche di natura geo-politica puntando, laddove possibile, sullo sfruttamento del gas di produzione nazionale.
- Si è ormai prossimi al termine dei primi cinque anni di durata dei contratti 130 riguardanti lo stoccaggio industriale. Alla luce delle condizioni di mercato attuali, al sistema servirebbe di poter avere anche la possibilità di un rinnovo parziale di tali contratti.
- Queste sono le principali istanze emerse nel corso del Convegno "Industria e mercato del gas: scenari, obiettivi e criticità", tenutosi oggi a Milano.

Milano, 24 novembre 2014 – *“Per la sopravvivenza e la ripresa del settore industriale, l'Italia non può prescindere da un sistema energetico che garantisca energia sicura, con prezzi stabili e competitivi. Nel caso del gas, il nostro paese importa quasi il 90% del proprio fabbisogno, ponendosi come il terzo consumatore europeo. È fondamentale, pertanto, che le Istituzioni Italiane ed europee prendano le decisioni necessarie per favorire:*

- *sia l'incremento dei punti di accesso al sistema del gas italiano che le condotte con doppio flusso per un'utilizzazione ottimizzata delle stesse;*
- *lo sfruttamento della produzione nazionale;*
- *il rinnovo dei cosiddetti “contratti 130” per lo stoccaggio industriale;*
- *ove necessario l'utilizzo dell'interrompibilità del settore industriale e non solo il peak shaving.*

Tutto questo nell'interesse dei consumatori industriali e in prospettiva di un prezzo di fornitura più basso e competitivo”. Ha dichiarato Paolo Culicchi, Presidente di Gas Intensive, durante il Convegno *“Industria e mercato del gas: scenari, obiettivi e criticità”*, tenutosi oggi a Milano. Nel corso del Convegno, organizzato da Gas Intensive, si è discusso della prospettiva in cui l'Italia si deve porre, per decidere al meglio su tematiche fondamentali, legate al settore del gas, come le infrastrutture, il mercato e lo stoccaggio.

All'evento hanno partecipato come relatori:

Guido Bortoni

Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico;

Samuele Furfari

Consigliere del Direttore generale - DG Energia della Commissione Europea;



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Gilberto Dialuce,
Direttore Generale

Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche,
Ministero dello Sviluppo Economico;

Francesco Giunti
Executive Vice President – Portfolio Risk Management, Eni

e appunto Paolo Culicchi, Presidente di Gas Intensive, il consorzio che, con 300 aziende italiane appartenenti ai settori manifatturieri nazionali di laterizi, carta, metalli ferrosi e non ferrosi, piastrelle, ceramica, vetro, calce e gesso, tutte caratterizzate da un intenso utilizzo di gas, rappresenta il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia.

Il convegno è entrato subito nel vivo sul tema della sicurezza energetica e delle infrastrutture. In proposito il Presidente Culicchi ha dichiarato: *“Per garantire maggiore stabilità e sicurezza al sistema industriale italiano, è necessario diminuire la nostra dipendenza da paesi con problematiche di natura geo-politica puntando, laddove possibile, sullo sfruttamento del gas di produzione nazionale, con grande attenzione a non farci ‘portare via’ ciò che abbiamo alle porte di casa, proprio nel mare Adriatico, ad esempio. Se possibile e sostenibile dal punto di vista ambientale, estraiamo quel gas e utilizziamolo”.*

In risposta alle sollecitazioni di Culicchi, sul tema cruciale dell'interconnessione della rete infrastrutturale, è intervenuto Guido Bortoni, Presidente dell'Autorità per l'energia: *“le infrastrutture e la creazione di una rete europea sono la base per un mercato unico europeo ma i costi di tali infrastrutture non possono gravare solo sulle spalle dei consumatori o di un solo o pochi Paesi - Bortoni ha poi continuato affrontando l'opportunità dell'Italia come hub - Senza diversi criteri distributivi di tali costi è difficile che l'Italia possa diventare un hub che, come obiettivo finale, deve avere quello di abbassare il prezzo del gas. L'Autorità sta lavorando per risolvere le molte rigidità del sistema del gas – ha aggiunto Bortoni - Alcune sono state già risolte. Anche per questo siamo riusciti ad agganciare il nostro prezzo all'ingrosso a quello dei mercati continentali. Allineamento che auspichiamo possa divenire strutturale”.*

Sull'Italia come hub e sulla sicurezza è tornato il Consigliere Furfari, evidenziando il punto di vista della UE: *“se il gas è un'energia decisiva per l'UE, essa riconosce anche che la sicurezza degli approvvigionamenti deve essere migliorata. Si può far ricorso alle risorse interne ma sarà anche necessario mettere in opera progetti critici di comune interesse come il corridoio Sud e in particolare la creazione d'una piattaforma d'importazione del gas nel l'Europa meridionale. L'abbondanza delle nuove risorse di gas che si trovano all'Ovest, al Sud e a Est dell'UE mettono il Mediterraneo al centro di una nuova geopolitica del gas.”*

Anche Francesco Giunti, Executive Vice President di Eni, e' intervenuto sul tema dell'Italia come hub e sulla necessità di maggiore integrazione con l'Europa, affermando *che “il sistema del gas italiano ha grandi potenzialità che rischiano, però, di rimanere inesprese a causa di una domanda molto inferiore alle attese. Un sistema produttivo sottoutilizzato è un problema a causa di costi unitari crescenti e competitività in diminuzione. L'eccesso di sovrastrutture non salvaguarda, inoltre, dalle crisi: difficilmente, in caso di tensioni tra Russia ed Europa, si vedrà aumentare l'utilizzo dei rigassificatori italiani. Questo, però, non è un destino inevitabile – ha continuato Giunti - Una maggiore integrazione con il resto d'Europa, sviluppando anche il controflusso, aprirebbe nuovi scenari, in cui la collocazione geografica dell'Italia, e le sue infrastrutture attuali e potenziali, trasformerebbero il nostro Paese in un hub meridionale, in grado di fornire flessibilità a costi competitivi anche al resto d'Europa. In tal modo i consumatori italiani potrebbero avere gas a condizioni ancor più economiche e sicure.”*



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

Un altro tema cruciale per il sistema italiano, discusso nel corso dell'evento, è stato quello dello stoccaggio industriale: *“Il decreto 130 sullo stoccaggio industriale è stato il volano che ha introdotto importanti modifiche al mercato italiano del gas, creando le condizioni per lo sviluppo della concorrenza, fino ad allora assente – ha dichiarato il Presidente Culicchi - In questo modo è stato possibile avvicinare il prezzo italiano del gas a quello europeo. Il lavoro però non è concluso e il rischio di ripresa dei differenziali tra l'Italia e l'Europa esiste ancora. Siamo ormai prossimi al termine dei primi cinque anni di durata dei contratti 130. Ci troviamo davanti al bivio di scegliere se rinnovare in toto il contratto o se rinunciare a tutta la capacità di stoccaggio – ha aggiunto il Presidente di Gas Intensive - Così poste, le due opzioni sono troppo rigide. Alla luce delle condizioni di mercato attuali, al sistema servirebbe di poter disporre anche dell'opzione di un rinnovo parziale. Abbiamo già avuto occasione di portare all'attenzione dei decisori, tecnici e politici, questo tema. Ci è sembrato di cogliere che le ragioni di questa 'terza via' fossero ritenute comprensibili. Attendiamo decisioni in merito.”*

In risposta alle richieste di Gas Intensive si è espresso Gilberto Dialuce, Direttore Generale del Ministero dello Sviluppo Economico: *“riteniamo che per i contratti di stoccaggio industriale, ora in scadenza, sia possibile ipotizzare un rinnovo parziale, sia in termini di capacità che di durata temporale. Mi preme, inoltre, confermare la nostra disponibilità a valutare una misura legislativa di attenzione per le aziende a forte consumo di gas che favorisca una sempre maggiore competitività dei prezzi del gas stesso”.*

Un altro tema trattato durante il convegno è stato quello dell'inserimento del terminale OLT di Livorno tra le infrastrutture strategiche, in caso di shortage di gas per il prossimo inverno: *“Non condividiamo la scelta di garantire i ricavi al terminale OLT di Livorno, inserendolo tra le infrastrutture strategiche, per di più a lavori già ultimati, e nonostante l'iniziale rinuncia di OLT a tale garanzia – ha affermato Culicchi - Non solo perché questa scelta appesantisce la bolletta, ma anche perché la sola garanzia dei ricavi non è in grado di assicurare l'effettivo funzionamento del terminale in caso di necessità: se nessuno introduce gas nel terminale, infatti, è difficile che questo possa essere immesso in rete al momento del bisogno. Altrettanto difficile è pensare che una metaniera possa arrivare a scaricare gas in tempo utile a fronteggiare l'eventuale emergenza.”*

Al contrario, l'interrompibilità del gas dell'industria è uno strumento certo, su cui si può fare affidamento. La scelta del Governo è stata però quella di abbandonare questo strumento per ricorrere prioritariamente all'utilizzo del peak shaving di GNL (Gas naturale liquefatto). *“Se si conferma questo indirizzo anche per il prossimo inverno, occorre però coerentemente prevedere che l'interruzione non remunerata dell'industria sia attivata in un secondo momento rispetto al peak shaving – ha dichiarato il Presidente Culicchi - Oggi invece la procedura di emergenza continua a prevedere ingiustamente il ricorso all'interrompibilità dell'industria prima del peak shaving. Se priorità viene data al peak shaving, questo dovrebbe avere un riflesso anche nell'ordine di chiamata in caso di emergenza gas.”*

INFORMAZIONI:

Il Consorzio Gas Intensive, con 300 aziende italiane consorziate, appartenenti ai settori manifatturieri nazionali dei laterizi, carta, metalli ferrosi e non ferrosi, piastrelle, ceramica, vetro, calce e gesso, tutte caratterizzate da un intenso utilizzo di gas, rappresenta potenzialmente il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia. I dati caratteristici del consorzio, prima della contrazione di domanda dell'attuale fase economica, sono stati i seguenti: un consumo di oltre 6 miliardi di metri cubi all'anno (oltre il 7% del consumo nazionale e circa il 30% del consumo industriale). I settori dell'industria manifatturiera nazionale rappresentati nel Consorzio Gas Intensive hanno nel loro insieme un fatturato di 55 miliardi di Euro, e impiegano oltre 235.000 addetti realizzando il 6,6% del fatturato dell'industria manifatturiera italiana.

La Società Consortile Gas Intensive, nata nel 2001, è promossa da otto Associazioni di Categoria confindustriali (Andil-Assolaterizi, Assocarta, Assofond, Assomet, Confindustria Ceramica, Assovetro, Ca.Ge.Ma, Federacciai) dei settori gas intensive, per fornire uno strumento di aggregazione ai Soci per i loro acquisti di gas naturale nella prospettiva di un'effettiva liberalizzazione del mercato nazionale.

Per informazioni:

Gabriele Ciriaco: 348.0700416 gciriaco@strategicadvice.eu

Paolo Chighine: 3429390681 pchighine@strategicadvice.eu